

Residenza: la guida completa

La **residenza** è il luogo in cui un soggetto ha la propria dimora abituale, secondo quanto sancito dall'art. 43 del codice civile. Va dichiarata all'anagrafe del comune di riferimento e, in caso di cambio, anche presso il comune che si abbandona

- [Residenza: significato](#)
- [Requisiti residenza](#)
- [Residenza: gli effetti](#)
- [Il cambio di residenza](#)
- [Il certificato di residenza](#)
- [Residenza: gli accertamenti](#)
- [Differenza tra domicilio e residenza](#)

Residenza: significato

La [residenza](#) si identifica con il luogo in cui un soggetto abita con stabilità, ovverosia in maniera duratura, sebbene non perpetua.

Essa va dichiarata presso l'anagrafe del Comune di riferimento ed, eventualmente, anche presso quello del Comune che, con il [cambio di residenza](#), si abbandona.

Requisiti residenza

Per poter stabilire la [residenza](#) in un determinato appartamento, occorre che quest'ultimo sia:

- **posseduto in maniera non abusiva e, quindi, in forza di uno specifico titolo (proprietà, [locazione](#), [comodato](#), ...)**
- **agibile e accatastato;**
- **dotato di arredi, allacci e utenze e, in generale, idoneo a garantire a chi vi abita una vita decorosa.**

Residenza: gli effetti

La [residenza](#) in un determinato luogo produce molteplici effetti.

Tra di essi si segnala il diritto di votare alle elezioni locali, la determinazione della competenza per territorio degli organi giurisdizionali e l'individuazione del luogo ove vanno eseguite le notifiche giudiziarie.

Il cambio di residenza

Si ha [cambio di residenza](#) ogniqualvolta un cittadino italiano decide di trasferirsi in un luogo differente da quello nel quale risiede.

La domanda può essere fatta da coloro che sono regolarmente iscritti all'anagrafe di un Comune italiano o all'AIRE (anagrafe italiani residenti all'estero) e da coloro che risultavano irreperibili dalla stessa anagrafe di un Comune italiano.

Cambio residenza: costi

Il [cambio di residenza](#) è generalmente gratuito, anche se alcuni uffici possono prevedere dei costi che è quindi bene preventivamente verificare.

Cambio residenza: tempi

Per quanto riguarda le tempistiche, la richiesta di [cambio di residenza](#) va fatta al massimo entro i 20 giorni successivi alla data del trasferimento nella nuova abitazione.

La dichiarazione di nuova [residenza](#) viene registrata dal Comune non appena ricevuta e, quindi, ha effetto immediato.

Cambio di residenza online

Dal 2022 il [cambio di residenza](#) può essere effettuato anche gratuitamente online. Per info leggi [Cambio di residenza online in tutta Italia](#)

Il certificato di residenza

Le diverse residenze di un soggetto sono attestate dal certificato di [residenza](#), che è un documento dal quale emerge la storia anagrafica di chi risiede o ha risieduto in un certo Comune.

Tutti i cittadini iscritti, anche in passato, in un Comune possono richiedere il rilascio del certificato all'ufficio anagrafe.

Residenza: gli accertamenti

La [residenza](#) in un determinato luogo produce diversi effetti. Oltre a quelli già citati, vi sono le molteplici conseguenze sul piano fiscale che derivano dal risiedere in un luogo anziché in un altro e che possono generare frodi e abusi.

Per tali motivi, l'ufficiale anagrafico è tenuto a verificare l'abitudine della dimora di chi richiede l'iscrizione nell'anagrafe comunale, mediante accertamenti svolti concretamente dalla polizia municipale o da personale autorizzato nei 45 giorni successivi alla dichiarazione.

Se vengono riscontrate delle anomalie, tale circostanza viene segnalata all'autorità di pubblica sicurezza.

Residenza anagrafica e residenza di fatto

La residenza anagrafica talvolta non coincide con la residenza di fatto e ciò avviene quando la dimora abituale effettiva non è quella dichiarata all'anagrafe.

In tal caso, laddove sorgano problemi, la residenza di fatto si deve ritenere prevalente rispetto a quella anagrafica. Il che vuol dire che, ad esempio, deve ritenersi valida una notifica eseguita presso la residenza di fatto del destinatario e non presso la sua residenza anagrafica (v. ad esempio, Cass. n. 11176/2015).

Differenza tra domicilio e residenza

La residenza non va confusa con il domicilio, sebbene le due nozioni possano sembrare simili e siano facili da sovrapporre.

Il domicilio, infatti, non richiede la dimora abituale, ma si configura come il luogo in cui una persona ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. A dirlo è il medesimo articolo 43 c.c., che, come visto, dà anche la definizione di residenza.

Stato di famiglia e nucleo familiare: facciamo chiarezza

Lo **stato di famiglia** identifica coloro che convivono sotto lo stesso tetto, legati da vincoli affettivi, matrimoniali, di parentela, affinità o tutela. Di contro, il **nucleo familiare** riguarda le persone che, a fini fiscali, sono sotto la responsabilità del dichiarante indipendentemente dalla convivenza, e viene utilizzato generalmente per il calcolo dell'ISEE e per la richiesta di talune agevolazioni fiscali.

Per lo stato di famiglia è necessario disporre dei **documenti ufficiali del Comune**, rilasciati dall'anagrafe, che mostrano la configurazione familiare anagrafica. Il documento dello stato di famiglia ha implicazioni legali, porta con sé dunque doveri e responsabilità per coloro che lo dichiarano ed è soggetto alla supervisione delle istituzioni cittadine. Alla luce di quanto detto, **residenza e stato di famiglia devono coincidere** mentre, ad esempio, due coniugi possono rientrare nel medesimo nucleo familiare avendo residenza diversa.

Seppure, **in genere la famiglia anagrafica coincide con il nucleo familiare** e dunque con lo stato di famiglia, ciò può anche non accadere. L'esempio classico che aiuta a capire la differenza tra nucleo e stato di famiglia riguarda la presenza di figli **studenti fuorisede** che, pur non vivendo con i genitori, rimangono parte del nucleo familiare poiché economicamente a carico loro.

Se invece, tali figli dovessero essere **finanziariamente indipendenti**, verrebbero esclusi dal nucleo familiare. Inoltre, come accennato, nel nucleo familiare è incluso il coniuge non legalmente separato, anche se non risulta nello stato di famiglia a causa, ad esempio, di una residenza diversa.

Dunque, esiste uno stretto legame tra stato di famiglia e residenza, ma non solo. Ciò che conta per il nucleo familiare è identificare i soggetti considerati fiscalmente a carico, mentre per lo stato di famiglia è fondamentale individuare la residenza e la presenza di almeno uno dei vincoli sopracitati.

Quando si può uscire dal nucleo familiare senza cambiare residenza?

Per capire come uscire fiscalmente dal nucleo familiare senza cambiare residenza è fondamentale, in primo luogo, riconoscere quali sono i soggetti fiscalmente a carico del dichiarante.

Per rientrare nel **nucleo familiare**, dunque, è necessario che vi sia un legame di parentela e che ci si trovi in presenza di determinate circostanze legate ai limiti di reddito. In particolare, sono considerati fiscalmente a carico:

- **i familiari che guadagnano meno di 2.840,51 euro** all'anno (compresi gli oneri deducibili);
- **i figli al di sotto dei 24 anni che guadagnano meno di 4.000 euro** all'anno.

Pertanto, se si desidera uscire dallo stato di famiglia per l'ISEE (nel caso in cui stato di famiglia e nucleo familiare coincidano) è necessario diventare indipendenti economicamente o interrompere il legame di parentela. A meno che non vi sia connessione tra stato di famiglia e nucleo, per capire come uscire dal nucleo familiare non è sempre necessario muoversi per cambiare residenza.

Dunque, il **reddito minimo per uscire dallo stato di famiglia** e dal nucleo familiare è di 4.000 euro all'anno per coloro che hanno meno di 24 anni e di 2.840,51 euro per coloro che hanno più di 24 anni.

Come prendere la residenza senza entrare nello stato di famiglia?

Se c'è un **legame di parentela** tra coloro che vivono insieme, come nel caso di un figlio che, pur essendo economicamente indipendente, risiede ancora con i genitori, non è

possibile richiedere due stati di famiglia separati nello stesso luogo. Questa impossibilità deriva proprio dal vincolo di parentela tra i conviventi.

Tuttavia, se non esistono vincoli come matrimonio, parentela, affinità, tutela, adozione o legami affettivi tra coloro che vivono nella stessa abitazione, è possibile richiedere due stati di famiglia distinti. È necessario recarsi all'Ufficio anagrafe del Comune di residenza e dichiarare che non esistono tali legami tra i conviventi che abitano insieme.

Come uscire dallo stato di famiglia senza cambiare residenza

Una volta chiarita la distinzione tra stato di famiglia e nucleo familiare, esaminiamo **come uscire dallo stato di famiglia senza cambiare la residenza**. È evidente che questa operazione sarebbe irrilevante per il nucleo familiare, poiché il concetto include anche i familiari a carico che non vivono nello stesso luogo. Tuttavia, questo distacco potrebbe risultare cruciale per ottenere determinati benefici, come ad esempio l'accesso al gratuito patrocinio.

Quindi, è possibile “togliersi” dallo stato di famiglia senza cambiare residenza? Sì. L'unica opzione per cambiare stato di famiglia con stessa residenza è **trasformare l'unità abitativa in cui si vive in due appartamenti separati. In pratica, è necessario dividere la residenza originale in due abitazioni distinte, avviando una pratica edilizia presso il Comune. In questo modo, in maniera del tutto legale, si può uscire dallo stato di famiglia originario trasferendosi nella nuova unità abitativa risultante dalla divisione.**

Questa procedura è legale, ma richiede spese significative che la rendono poco conveniente dal punto di vista economico. Infatti, per far ciò è necessario effettuare interventi di **ristrutturazione** e, pertanto i costi per creare nuovi impianti, nuovi accessi e altro possono essere considerevoli.

Chiaramente, se uscire dallo stato di famiglia, mantenendo la stessa residenza, significa anche uscire dal nucleo familiare, ciò potrebbe comportare vantaggi fiscali. Un ISEE più basso, derivante dal non considerare più i redditi di tutti i membri del nucleo familiare originale, potrebbe garantire maggiori agevolazioni e bonus economici.

Uscire dallo stato di famiglia: pro e contro

Uscire dallo stato di famiglia porta con sé sia pro che contro. Tra i **vantaggi** di uscire dallo stato di famiglia e mantenere la residenza spiccano

- **indipendenza:** essere fuori dallo stato di famiglia, pur mantenendo la residenza, potrebbe portare ad avere maggiore autonomia e libertà nelle decisioni personali, poiché non si è più legati alle responsabilità familiari;
- **possibilità di richiedere agevolazioni:** la ragione principale per cui si desidera uscire dallo stato di famiglia e mantenere la residenza riguarda proprio questo vantaggio. Infatti, grazie all'uscita dallo stato di famiglia e dal nucleo familiare per fini ISEE, non verrebbero più considerati i redditi di tutti i membri appartenenti al nucleo familiare originario. Questo potrebbe determinare un valore inferiore dell'ISEE che permetterebbe di accedere a maggiori agevolazioni fiscali e incentivi economici;
- **gestione finanziaria individuale:** essendo fuori dallo stato di famiglia e, in particolare dal nucleo familiare, si ha la possibilità di gestire in modo più indipendente i propri affari finanziari senza essere coinvolti nei rapporti di dipendenza economici all'interno della famiglia.

Quanto agli **svantaggi**, tuttavia, uscire dallo stato di famiglia cambiando o mantenendo la residenza potrebbe significare assumersi la piena responsabilità delle proprie decisioni e delle proprie spese senza il supporto condiviso della famiglia oltreché la perdita di altre agevolazioni fiscali precedentemente godute in quanto parte dello stesso nucleo familiare.

L. 1228 del 24.12.1954

DPR 223/89

DPR 126/2015

DLGS 209/2023